



Brescia, 13 Marzo 2003

Al
Presidente Provinciale delle Acli
Angelo Patti
Via Corsica 165
Brescia

Caro Presidente,

ho ricevuto la Sua lettera del 10 marzo 2003 e trovo assolutamente comprensibili le ragioni di preoccupazione che vengono espresse in riferimento allo stato dei rapporti unitari tra Cgil Cisl e Uil, rapporti difficili come hanno evidenziato i tanti accordi separati che si sono succeduti a livello nazionale a partire da quello sottoscritto da Fim Cisl e Uilm Uil, del 6 Luglio 2001, per il rinnovo della parte economica del contratto nazionale dei metalmeccanici.

Un contributo positivo al superamento delle attuali divisioni è auspicabile ed apprezzabile, però perché possa avere valore concreto, non può limitarsi al richiamo dell'unità come valore in sé, ma deve saper leggere ed affrontare le ragioni ed il significato delle scelte che hanno prodotto la situazione attuale.

Infatti, negli ultimi due anni, prima ancora del merito, è stata la violazione sistematica delle regole unitarie che per oltre un trentennio hanno governato i rapporti tra Fim Fiom Uilm, che ha prodotto la rottura dell'unità. Agli accordi separati si è aggiunto da parte di Cisl e Uil il rifiuto ad affidare al voto dei lavoratori il giudizio sulle piattaforme rivendicative e sugli accordi.

Oggi siamo alla presentazione di piattaforme separate, però non si può ignorare che anche quando ci siamo presentati alle controparti con proposte unitarie (frutto di un notevole sforzo di mediazione tra le Organizzazioni sindacali) alle prime difficoltà Cisl e Uil, sono venute meno agli impegni assunti che dovevano rappresentare un vincolo per tutti.

Il "Patto per l'Italia" che modifica l'art. 18 e consente al Governo di varare provvedimenti fortemente penalizzanti per le condizioni dei lavoratori e soprattutto per le nuove generazioni, è stato l'atto che ha maggiormente evidenziato lo scarto tra gli impegni unitari liberamente assunti e i comportamenti successivi.

Per quanto riguarda la presentazione di piattaforme rivendicative separate per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, due sono le ragioni che non hanno consentito di varare una proposta unitaria: la risposta negativa di Fim Cisl e Uilm Uil di affidare al voto vincolante dei lavoratori le decisioni sul rinnovo contrattuale e le differenze sui contenuti delle rivendicazioni. Infatti per la Fiom Cgil nel confermare che il rapporto democratico con i lavoratori è una scelta strategica e quindi il voto vincolante dei lavoratori per nessuna ragione può essere eliminato, nel merito della piattaforma due obiettivi sono irrinunciabili: una richiesta salariale che risponda alle esigenze di salvaguardia del potere reale di acquisto delle retribuzioni e la richiesta di maggiori tutele per i lavoratori precari, dando soprattutto ai giovani maggiori certezze per il loro futuro.

Su questi due obiettivi di fondo abbiamo registrato la totale indisponibilità delle altre Organizzazioni Sindacali.

La Fiom ha presentato una piattaforma che cerca di assegnare al contratto nazionale, anche per il prossimo futuro, il ruolo di unificazione dei lavoratori di tutta la categoria mentre la Fim Cisl e la Uilm Uil, di fatto, con una proposta di aumento salariale che non consente nemmeno la copertura dell'aumento del costo della vita, operano un vero e proprio depotenziamento del ruolo stesso del contratto nazionale, aprendo la strada alla frantumazione della contrattazione che produrrà forti differenze da zone a zone, da regione a regione, con la conseguente rottura della solidarietà che in questi anni ha unito il mondo del lavoro.



Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

Non è un caso che il governo Berlusconi, in otto mesi, stia liquidando le conquiste che sono alla base di 40 anni di storia sindacale unitaria e in questo ambito uno degli obiettivi dichiarati è proprio la cancellazione della contrattazione collettiva e delle regole che definiscono i rapporti di lavoro.

La Fiom e la Cgil hanno ribadito la propria contrarietà a questa linea governativa ed imprenditoriale che ha purtroppo trovato consensi anche in una parte del sindacato italiano.

Siamo tutti consapevoli che la divisione sindacale è un fattore di debolezza che rafforza la controparte, riteniamo però che le vicende di questi ultimi mesi non ci lasciano molte alternative: o subire le imposizioni di imprenditori e Governo o provare a modificarne le scelte prima di essere ulteriormente emarginati e ridotti all'impotenza.

La stessa vicenda Fiat dimostra che stiamo vivendo una crisi profonda e nonostante questo c'è chi continua a firmare accordi che scaricano esclusivamente sui lavoratori, con i licenziamenti, le conseguenze e il costo di questa crisi, oppure si accetta il peggioramento delle condizioni di lavoro in cambio di generiche promesse sul futuro.

Non tutto è negativo, ci sono esperienze come quella della Ocean che dimostrano che una linea alternativa è praticabile e l'accordo sottoscritto in questa importante azienda si distingue in positivo perché mette al primo posto le persone, la loro dignità e la loro condizione di vita.

L'esperienza della Ocean, vissuta unitariamente, ci indica una strada alternativa che ritengo praticabile in molti altri casi, ma richiede una gestione sindacale rigorosa e coerente con gli impegni assunti con i lavoratori. Oggi ciò che maggiormente ci indebolisce è l'abitudine a dire una cosa e poi a praticarne un'altra.

Per quanto è nelle mie possibilità, non ritenendo la Fiom e la Cgil autosufficienti, continuerò ad impegnarmi per ricercare il massimo di unità, chiarendo che l'unità è uno strumento importante che si realizza sulle scelte concrete e sulle cose da fare nell'interesse dei lavoratori che vogliamo rappresentare.

L'occasione mi è gradita per inviarLe cordiali saluti

Oswaldo Squassina

Segretario Generale Fiom Brescia